

C'è Woody

A Spoleto Allen regista
e Gianni Schicchi
diventerà Al Capone

Il Festival di Spoleto fa un colpaccio e si assicura Woody Allen per l'apertura. È il primo vero banco di prova per Giorgio Ferrara. Lo scorso anno ebbe appena quattro mesi per organizzare il Festival dopo la dinastia dei Menotti. Ferrara cambiò tutto, si circondò di nuovi collaboratori (che sono confermati: Alessandra Ferri per la danza, Alessio Vlad per la musica, Ernesto Galli della Loggia per gli incontri), cancellò i ricordi menottiani, «vedove» comprese. L'esito fu positivo anche se c'è stato uno sbilanciamento a scapito della musica e a favore del teatro di prosa, che è sempre stato un puntino nella mappa geografica della manifestazione.

Questo sarà il primo cartellone compiuto di Ferrara (fratello di Giuliano, marito di Adriana Asti, è regista di talento e organizzatore che ha dato buoni frutti all'Istituto di Cultura di Parigi). Si può dire che Ferrara punterà ancora sui grandi creatori artistici, i registi come Woody Allen, Bob Wilson, Luca Ronconi. Il festival verrà presentato il 24 aprile in una conferenza stampa al ministero dei Beni Culturali. Si apre il 26 giugno con il *Gianni Schicchi* di Puccini riletto da Woody Allen, al suo debutto nell'opera. L'opera (cinquanta minuti) sarà preceduta da una sorpresa in un altro spazio della città.

Il colpaccio c'è. Con Woody Allen, l'idea che riporta idealmente agli anni migliori dell'epopea menottiana, è quella di avere spettacoli che solo a Spoleto si possono vedere. Lo spettacolo, che ha debuttato a Los Angeles, pare sia molto divertente, ma va detto che Woody Allen s'è preso tutte le libertà che ha voluto, stravolgendo il libretto: è un Puccini in salsa horror-grottesca, parodie, riferimenti alla mafia e ai gangster in abiti a righe, Gianni Schicchi come Al Capone, e la condanna a morte del furbetto del quartierino, che invece nell'originale si gode la casa del morto. Un taglio molto personale, un omaggio

al neorealismo italiano. Ferrara, come reagiranno i melomani italiani? «Mi auguro bene. Se i puristi storceranno il naso, faranno male. Io ho visto lo spettacolo in America e vi assicuro che è esilarante, come guardare un film in bianco e nero di Woody Allen. È un'immagine divertita dell'Italia degli anni '50, fatta alla maniera di quel grande re-

gista che riesce a esaltare le doti comiche che ci sono in quell'opera». Woody Allen conosceva Spoleto? «Gli amici gliene hanno parlato benissimo». Il celebre regista non è andato alla «prima» in California, la speranza è che possa fare un salto a Spoleto. «Quello che vorrei sottolineare - dice Ferrara - è che noi quest'anno produciamo, le scene sono quelle ma l'allestimento è interamente rifatto per il Teatro Nuovo».

È stato Plácido Domingo (patron della Los Angeles Opera House) a convincere Woody Allen a gettarsi

nella lirica (gli altri due episodi del Trittico, *Il Tabarro* e *Suor Angelica*, affidati a un altro cineasta di rango, William Friedkin) il quale dichiarò: «Non ho alcuna idea di quello che sto facendo, ma l'incompetenza non mi ha mai impedito di gettarmi con entusiasmo in qualcosa». Si può dunque parlare di una prima europea. A Spoleto ci saranno altri protagonisti dello spettacolo californiano, il baritono Thomas Allen, il tenore albanese Saimir Pirgu e Laura Tatuлесcu, oltre al direttore d'orchestra James Conlon (qui con l'Orchestra «Verdi» di Milano) che commentò: «Con la sua trama frenetica, Gianni Schicchi è un'opera perfetta per Woody Allen».

La cinquantaduesima edizione avrà il ritorno di Bob Wilson, già ospite nella passata edizione, con il suo lodatissimo allestimento (ha debuttato a Lussemburgo) di *Giorni Felici* di Samuel Beckett, protagonista Adriana Asti. Wilson sarà anche regista e interprete dell'atto unico di Beckett *L'ultimo nastro* di Krapp, che ripercorre la sua vita attraverso un vecchio registratore. Un ritorno anche per Luca Ronconi che presenta un progetto sul teatro di Cechov. Quindi «Le nuvole» di Aristofane, prodotto dallo Stabile dell'Umbria, con la regia di Antonio Latella. Per il jazz, il quintetto di Allan Harris, uno dei maggiori vocalisti del nostro tempo.

Altro colpaccio per la danza curata dalla Ferri, con la presenza al Teatro Romano di tre maestri della coreografia a capo delle compagnie più prestigiose e per la prima volta insieme: Alexey Ratmansky del Bolscioi di Mosca, Christopher Wheeldon da Londra e Wayne McGregor da New York.

Valerio Cappelli

In cartellone

Giorgio Ferrara annuncia: Bob Wilson per Beckett, Luca Ronconi per Cechov. Insieme tre maestri del balletto: Alexey Ratmansky, Christopher Wheeldon, Wayne McGregor

Roma



Una scena del «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini che aprirà il 26 giugno il Festival di Spoleto con la regia di Woody Allen (foto in alto), che rilegge l'opera in stile horror-grottesco. Dice Giorgio Ferrara, che firma il cartellone: «Se i puristi storceranno il naso, faranno male. Ho visto lo spettacolo in America e posso assicurare che è esilarante»

